

# GRENZLAND - TERRA DI CONFINE

3° classificato (ed. 2008): Renzo Galli

## “Riedel 4400/1”

*La ragazza salì le scale di corsa, spinse la porta ed entrò nella stanza in penombra. Dalla finestra filtrava una luce flebile che illuminava un tavolino apparecchiato. Sui bicchieri colmi di vino scuro si rifletteva la fiamma di una candela accesa.*

Affannata, si appoggiò allo stipite ansimando.

“Può accomodarsi il numero 86!” una voce stridula proclamò dal fondo della stanza. La ragazza controllò nervosamente il cartoncino che penzolava dal suo collo e incominciò a sudare. Ancora uno e poi sarebbe toccato a lei, ma c’era qualcosa che non andava. La stanza era troppo piccola rispetto a quella che, il giorno prima, l’aveva vista sbaragliare ben 132 colleghi, quasi tutti maschi.

Anche la giuria sembrava un po’ troppo lontana e non riusciva a distinguerne i volti. Solo dalla sagoma massiccia, no, *pesante* era il temine giusto, riconosceva l’Editore e quella vicina a lui doveva essere la sua Scrittrice, mentre l’altra figura femminile, più secca e spigolosa, era senz’altro la Politica. Per esclusione la quarta persona doveva essere il Professore.

Una strana giuria per un concorso per sommelier ad una fiera del vino. È vero, però, che sullo sfondo si aggiravano personaggi molto più credibili: dirigenti e tecnici della cantina che sponsorizzava l’evento e qualcuno degli habitués che sperano sempre di potersi intrufolare per assaggiare vini e formaggi a sbafo.

La voce stridula invece proveniva dall’impianto di amplificazione ma era difficile indovinare a chi dei quattro appartenesse. La luce poi, mancava del tutto.

Sì c’era quella candela, forse l’avevano messa per creare più difficoltà ai concorrenti, dopo che alcuni si erano lamentati che le luci al neon ( ma anche le alogene), con le loro dominanti rendevano difficile cogliere le esatte sfumature di colore dei vini e si sa che un neon può trasformare un lambrusco in un merlot (bollicine a parte). Così avranno deciso per quella candela: tutti i partecipanti avrebbero visto con la stessa luce e tutti i vini avrebbero avuto il colore del marsala, più o meno carico.

La ragazza, sul colore non aveva paura, anche perché la valutazione era a scheda e non era obbligata a compilarla in ordine: così avrebbe dedotto il colore dal tipo di vino e si sarebbe adattata di conseguenza. In ogni modo la luce di quella candela era veramente fievole, come erano flebili i singhiozzi del concorrente che aveva appena versato il vino sul suo bel sparato bianco. No, non piangeva per il vestito ma per aver commesso il peggiore degli errori per un sommelier: spandere il vino.

La ragazza aguzzò la vista. No, non si sbagliava: i bicchieri erano proprio colmi.

Da quando in qua si usava riempire un bicchiere di vino fino all’orlo? Neanche nelle bettole più scalciate e nemmeno un bevitore all’ultimo stadio avrebbe mai riempito di vino fino all’orlo un bicchiere.

Poi, guardando meglio si accorse che il primo bicchiere, colmo di un liquido scuro (un rosso, certo), era un *Riedel 4400/1* il massimo dei calici per vini bianchi nord-europei.

Ne aveva uno uguale a casa, dono del suo ragazzo. “Così puoi far pratica” le aveva detto mentre, senza farsi vedere, cercava di nascondere il cartellino del prezzo che si era dimenticato di far togliere. Ma lei sapeva che costava più di 50 Euro e si era commossa pensando che per quel regalo aveva rinunciato a chissà quale accessorio per la sua

altrettanto amata moto. Sì era un *Riedel Professional Rheingau*, solo che era colmo di un vino scuro così denso che riusciva a superarne di quasi un millimetro l'orlo (quel *caratteristico bordo accentuatamente ricurvo per costringere la lingua a farsi toccare dal vino proprio sui recettori più sensibili* come recitava il suo manuale per la preparazione al diploma), pur rimanendo con la sua massa densa e spessa in un equilibrio instabile, foriero di tragici eventi.

L'altro bicchiere poi era una vera sorpresa: basso, senza stelo, con la superficie decorata da disegni schizofrenici e da una scritta della quale riusciva a leggere solo "...rrero Nu.ella Winx". Anche in questo, il liquido scuro raggiungeva il grosso bordo e lì si fermava.

La ragazza impallidì: non sarebbe mai stata capace di sollevare uno di quei bicchieri senza versarne una goccia e, anche se ci fosse riuscita, come avrebbe potuto far ruotare il contenuto perché sprigionasse i suoi profumi? E come avrebbe potuto farne scivolare qualche goccia sopra e sotto la lingua, e poi in bocca: poco, quel tanto che servisse a separare gli aromi? E infine, come avrebbe potuto evitare che quel liquido le sanguinasse addosso, sulla faccia e poi sul tailleur che le era costato una cifra?

La prese una rabbia improvvisa e un odio feroce incominciò a crescerle dentro verso quei quattro che le avevano preparato una prova così disumana. Non importava che la stessa sorte toccasse anche agli altri concorrenti, era con lei che se la stavano pigliando.

Ma glielo avrebbe fatto vedere lei come si doveva trattare il vino, glielo avrebbe rovesciato addosso, il tavolo e quella stupida candela compresi.

Fece per staccarsi dalla soglia ma non ci riusciva: una forza più potente di lei la teneva immobile e intanto, mosso da una mano invisibile, il tavolino si stava avvicinando traballante, e il vino nei bicchieri tremolava senza decidersi a spandersi. Incominciò a piangere.

"Può accomodarsi il numero 91!" la voce stridula proclamò dal fondo della stanza: era il suo numero.

Numero 91. Numero 91! La mano che la scuoteva era gentile ma ferma, la ragazza aprì gli occhi e sorrise tra le lacrime alla madre che la chiamava: "Dai, non piangere che oggi al concorso ti è andata bene e domani farai meglio, ne sono sicura! Te l'ho sempre detto che troppo vino a stomaco vuoto ti fa fare brutti sogni, ma tu, testarda, vuoi fare la sommelier..."